

IL QUARTO STATO DI PELLIZZA DA VOLPEDO,
UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'ARTE PER RACCONTARE L'IMPEGNO
CIVICO E I VALORI DI UN'OPERA ICONICA



Il dipinto, realizzato tra il 1898 e il 1901, è un'icona del socialismo e della lotta di classe. Rappresenta un gruppo di lavoratori che marcia verso il futuro, incarnando la forza coesiva e la dignità del proletariato. L'espressione "Quarto Stato" fu inizialmente usata durante la Rivoluzione Francese per indicare gli strati più bassi della società, i lavoratori e i contadini, contrapposti al "Terzo Stato" (la borghesia). Poi, il termine si diffonderà ulteriormente con l'aumento della popolazione operaia nelle fabbriche durante la Rivoluzione Industriale.

Solidale con il popolo milanese Pellizza decise, probabilmente, di realizzare la grande opera di denuncia in seguito alla strage ordinata da Bava-Beccaris del 6-9 maggio 1898. Il generale milanese, per ingraziarsi il governo, aprì il fuoco contro un corteo di operai che si recava presso la Pirelli. I cannoni uccisero 81 cittadini e causarono centinaia di feriti. In seguito alla strage di stato, peraltro non autorizzata, lo stesso Gabriele D'Annunzio, appena saputa la notizia, si spostò dai banchi della destra verso quelli della sinistra facendo cadere il governo.

Nel 2020 il Museo del Novecento ha celebrato i 100 anni dell'acquisto di un'opera molto simbolica per la città di Milano, per la sua operosità, per il suo forte senso di riscatto attraverso il lavoro.

Clicca sull'immagine in alto per guardare il video e confronta le notizie con il tuo libro di testo, per conoscere le avvincenti vicende di questo quadro fortemente voluto dai milanesi grazie a un precoce esempio di crowdfunding civico. Il grande dipinto ha una storia da raccontare che attraversa le passioni e gli ideali dell'epoca, le correnti e gli stili artistici del Novecento (con molte rielaborazioni successive anche in chiave contemporanea) e il privato dell'autore.



Per diversi anni esposto in uno spazio dedicato all'Arengario, oggi di nuovo negli spazi della civica Galleria d'Arte Moderna è adesso visitabile insieme alla mostra sui grandi capolavori del suo autore condotti a Milano dai diversi musei che li ospitano e, per la prima volta, visibili tutti insieme.

Compito di Educazione Civica:

Dopo avere letto le dispense fornite, visitato la mostra ed esserti fatta/o un'idea, approfondito il contesto storico, citando una o più opere d'arte, filosofia, letteratura che conosci, prova a scrivere in una breve relazione se, secondo te, i valori civici trasmessi da quest'opera sono o non sono ancora oggi attuali.

“Vorrei poter dire che la voglia di rivolta verso gli oppressori sia un sentimento innato nell'uomo, ancor prima dell'avvento di Pellizza Da Volpedo e del suo Quarto Stato. Mi viene in mente la Terza Guerra Servile a Roma, combattuta tra l'esercito romano, guidato da Marco Licinio Crasso, e un esercito di schiavi ribelli capitanati da Spartaco (tale guerra diede anche il nome al partito tedesco di matrice comunista Lega di Spartaco); oppure all'assassinio di Giulio Cesare, soffermandomi in particolare sul dramma Giulio Cesare di William Shakespeare, opera che, tramite documentazioni ottenute dalle Vite Parallele di Plutarco, narra la rivolta del senato riuscendo a trasmettere allo spettatore (o nel mio caso al lettore) non solo gli avvenimenti, ma anche l'aspetto umano dietro ai protagonisti della faccenda. Nessuno se non Il Bardo è riuscito a trasmettere l'ardore della fiamma che si scatena nei cuori di fronte a ingiustizie.

Anche Italo Calvino, nel suo Sentiero dei nidi di ragno, non solo racconta la storia dei partigiani che si oppongono ai soldati fascisti, ma vuole far trasparire gli stati d'animo di gente comune, ormai perduta, che ritrova la speranza e la strada verso la

libertà proprio grazie alla fiaccola della rivolta dell'essere umano. Chiunque nel romanzo di Calvino è un partigiano, da un ex camicia nera a un cuoco, da un bambino a un veterano.

Sia Pellizza Da Volpedo che Italo Calvino vogliono trasmettere l'idea che la libertà è



un diritto di tutti, anche di chi in passato ha commesso errore e vuole redimersi, anche di una madre che vuole assicurare ai suoi figli un domani migliore.

Vorrei poter dire che la voglia di rivolta verso gli oppressori sia un sentimento innato nell'uomo ma non sono sicuro che i valori civici di quest'opera siano ancora oggi compresi. Posso però affermare con tranquillità che esiste un prima e un dopo il Quarto Stato. L'opera ha avuto un forte impatto su di me e credo che Pellizza da Volpedo ha rivoluzionato l'idea di rivolta, pacifica e inesorabile. La ricerca della libertà di lavoro, della libertà di espressione e della libertà di essere se stessi è cambiata anche grazie al contributo del pittore all'interno dell'arte e di conseguenza della storia". **Daniele**, 5DLSU

“L'opera nasce in contesti di lotte sociali e sindacali tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, anni di profondi cambiamenti dove i proletari tentavano di rivendicare i propri diritti. Già in altre opere come, 'La libertà che guida il popolo' di Delacroix, vengono dipinte anche le classi sociali più basse che combattono per la libertà, ma questo quadro rappresenta un vero e proprio studio sociale e tenta di trasmettere dei valori civili in un mondo dove i ceti bassi devono solo obbedire, questa classe sociale capisce che si deve fare avanti, mettersi in gioco e riscattare cosa gli spetta. Pensando a questo dipinto mi viene in mente anche il libro 'Metello'

di Pratolini, un'opera che tratta le vicende di Metello, un ragazzo fiorentino figlio di un anarchico lavoratore che scopre con il passare degli anni la sua condizione e si impegna al massimo per cambiarla. Dal libro risalta il suo progresso da un ragazzino incosciente del mondo che ha davanti, deciso a lavorare anche sfruttato pur di sopravvivere, ad un uomo cosciente e convinto delle proprie idee, socialiste, che diventerà uno dei massimi esponenti di una rivolta operaia nel 1091. A differenza della marcia realizzata da Pelizza da Volpedo, questa rivolta non fu pacifica, tuttavia fu un simbolo di presa di coscienza (...). Nel libro giustamente risaltano le ideologie socialiste e marxiste, fondate nell'ottocento queste filosofie si sono espanse in tutta Europa e sono conosciute dai proletari come filosofie che sostengono i loro diritti. "Proletari di tutto il mondo, unitevi", ha detto Marx e nell'opera il 'Quarto Stato' notiamo come realmente in tutta Volpedo i lavoratori si uniscono per un solo motivo, ottenere i propri diritti. Il significato simbolico è estremamente attuale infatti, successivamente sono state realizzate molteplici opere o fotografie con protagonisti minoranze sociali come donne, immigrati, disabili ecc. Mi è piaciuto particolarmente il Quarto Stato tutto al femminile della scuola "Caboto" di Chiavari. Ho apprezzato che ha deciso di dare spazio al genere femminile, anche in altre opere era presente, era un significato di forza e determinazione, ma era sempre messo in secondo piano rispetto al genere maschile; il significato dell'opera non è totalmente uguale alle precedenti, in questa fotografia si sta denunciando un problema della società moderna, la violenza, e si sta chiedendo uno 'stop' a tutto questo e il diritto delle donne di non aver paura".
Martina, 5DLSU



"(...) Un altro valore civico presente nell'opera è la dignità del lavoro. I lavoratori non sono raffigurati come vittime passive o figure impotenti che non sono coscienti della loro situazione, ma come persone consapevoli del proprio ruolo nella società. Camminano a testa alta, con passo deciso, e occupano lo spazio centrale del dipinto. Pelizza afferma così che il lavoro non è solo fatica, ma anche identità e dignità. Questo valore è ancora oggi fondamentale e infatti possiamo vedere

quest'importanza nella Costituzione italiana che afferma subito, nell'articolo 1, che la Repubblica è fondata sul lavoro, e che tutti quindi hanno il diritto di lavorare ed emanciparsi. L'importanza del lavoro viene espressa anche in filosofia da vari filosofi come Hegel e Marx; entrambi i filosofi pensavano che il lavoro è il mezzo di emancipazione dell'essere umano e quindi il mezzo per arrivare alla libertà, perché solo diventando indipendente attraverso il lavoro si può essere liberi. Anche una filosofa francese ovvero Simone De Beauvoir, a metà '900, iniziò a far vedere quanto il lavoro è importante per l'emancipazione e indipendenza della donna.

Un elemento che mi piace e che ho apprezzato di quest'opera e che a mio parere è anche molto innovativo per quei tempi, è proprio l'inserimento della donna (...) andando anche un po' contro le idee di quei tempi in cui le donne dovevano restare a casa a prendersi cura della casa e della famiglia, le donne iniziarono ad emanciparsi pian piano solo anni dopo la realizzazione dell'opera "Il quarto stato", però si può dire che Pelizza con questo quadro (e la scelta di inserire sua moglie Teresa, come modella al centro) ha un po' anticipato questo avvenimento.", **Marta 5DLSU**



“Nel Quarto Stato di Pellizza da Volpedo vedo un popolo che cammina insieme, che non si ferma, che lotta per qualcosa che ancora non ha. E ho pensato subito alla Palestina, il mio popolo, che da anni cammina, resiste, cerca giustizia. Io sono palestinese ma non ho mai potuto visitare il mio paese. Lo vedo solo da fuori, nei video, nelle notizie. E ogni volta sento un dolore strano: come se fossi parte di quella resistenza ma bloccata fuori.

Il Quarto Stato parla di lavoratori e di diritti ma per me parla anche di chi non ha voce, di chi continua a camminare anche quando il mondo non guarda, come i palestinesi che ogni giorno affrontano le occupazioni, l'esilio, il silenzio. Io mi sento impotente e il mio unico modo di lottare è parlarne e scriverne.

(...) Molte opere d'arte possono parlare di temi attuali, come *La libertà che guida il popolo* di Delacroix che mi sembra rappresenti tutte le donne del mondo che lottano ogni giorno per i propri diritti, delle donne che lavorano, che non si arrendono mai, per crescere i figli, per mantenerli, per portarli avanti anche quando la vita è pesante.

Penso che anche Leopardi dice che gli uomini devono unirsi, aiutarsi perché la natura è dura, nella *Ginestra* che è una pianta fragile che cresce sul vulcano, nella distruzione, ma non si piega. Pure io penso che la Storia è dura ma se ci uniamo possiamo resistere". **Sidra**, *5DLSU*

“Ho pensato a come nei testi di Verga sembra i personaggi siano bloccati nella loro condizione, mentre nel Quarto Stato c'è l'idea che qualcosa possa cambiare, anche se non è detto che succeda subito. Il tema del lavoro rende il quadro ancora attuale. Anche oggi il lavoro è importante, ma non sempre garantisce stabilità o sicurezza. Pensando alla Costituzione italiana, che dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, guardare questo quadro fa capire che quella frase non è scontata, ma deriva da un lungo percorso fatto anche di difficoltà e proteste. Nel tempo il Quarto Stato è stato ripreso e reinterpretato in modi diversi, segno che il suo significato non si è perso. In alcune versioni più recenti i lavoratori vengono sostituiti da altre figure che rappresentano situazioni attuali, come la precarietà o l'immigrazione. Questo fa capire che il messaggio di fondo è ancora valido, anche se i contesti sono cambiati.

Infine, quindi, penso che i valori civici del Quarto Stato siano ancora presenti nella società di oggi. Il quadro parla soprattutto di unità e di diritti legati al lavoro. Anche se è stato dipinto più di cento anni fa, affronta temi che non sono stati completamente risolti e che continuano a far riflettere”, **Ludovica R.**, *5HLSU*



“Lo stesso pittore lo descrive come: “L’avanzarsi animato di un gruppo di lavoratori verso la sorgente luminosa simboleggiante nella mia mente tutta la grande famiglia dei figli del lavoro.” La sua grandezza sta proprio nel fatto che la sua logica non è relegata ad un preciso periodo storico, ma può essere reso trasversale in ogni epoca storica con diversi significati: da chi non gode di un’adeguata protezione sociale, ai migranti, ai disabili, ai poveri. Al giorno d’oggi sembra che tutto sia connesso e tale connessione molte volte si rivela una cosa positiva. Un esempio pratico sono le varie manifestazioni contro il genocidio a Gaza che ci sono state in varie zone del mondo, tra cui Milano, e a cui anche molti ragazzi hanno partecipato e che sono state talmente d’impatto che sono riuscite a raggiungere in modo più o meno richiesto il loro obiettivo. Tale esempio serve per far capire che un’unione in questo mondo e in questo periodo storico è ancora possibile, se solo si attua per le giuste cause, cioè quelle mosse dalla solidarietà, dall’aiuto verso i più deboli, dalla salvaguardia dell’ambiente e dal sostegno ai più bisognosi. Credo che in questo periodo storico, più di ogni altro, la situazione presentata nel “Quarto Stato” di Pellizza sia attuale e non sono più solo le classi povere ed emarginate a richiedere un cambiamento sociale e un sostegno / riconoscimento, ma siano proprio le persone che hanno la possibilità di agire che si sentono in dovere di farlo. Basti guardare tutte le onlus o associazioni che sono sorte in questi ultimi anni per dare sostegno ai più bisognosi. È come se una gran parte di coloro che dispongono dei mezzi, li abbiano messi a disposizione per far sì che nessuno più si senta escluso, emarginato o povero. Verso la fine di ottobre ho partecipato, con l’associazione Vispe, a un’attività di volontariato a Milano, durante la quale abbiamo distribuito vestiti, coperte e cibo ai senzatetto. Questa esperienza mi ha colpito profondamente e mi ha permesso di riflettere sul significato della povertà e dell’emarginazione nella società di oggi. Questo confronto tra passato e presente conferma come il messaggio del dipinto sia ancora attuale, ma anche come la società abbia sviluppato nuove forme di attenzione e responsabilità verso gli ultimi”, **Fabio, 5HLSU**





“Quarto Stato - che fu nella mia mente Fiumana prima, quindi Il cammino dei lavoratori (opere oggi visitabili negli spazi di Palazzo Citterio, nuova sede della Pinacoteca di Brera dedicata all’arte moderna, ndr), una delle mie primissime concezioni, fu il pensiero continuato di un decennio e non riuscii a concretarlo che dopo aver evoluto la mia arte con molto, moltissimo lavoro e con altrettanto pensiero. Ma quando pensiero e forma si fusero nella mia convinzione nulla mi trattenne: non le rampogne della famiglia, non i consigli degli amici, non le maldicenze dei meno benevoli e altre maggiori difficoltà. Fu quale io l’avevo voluto. L’avanzarsi animato di un gruppo di lavoratori verso la sorgente luminosa simboleggiante nella mia mente tutta la grande famiglia dei figli del lavoro. Restando qual è nella composizione, a cui anche oggi nulla toglierei il quadro può essere migliorato rendendolo meglio rappresentativo nell’idea di forza. Il quadro vuol essere una glorificazione”.

Giuseppe Pellizza da Volpedo (Volpedo, 1868 - 1907)

